Anno 50. N. 226
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 1.
Telefono 4-55

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 15 agosto 1916
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo 11 e sue succursali.
Conto corrente con la posta

LA CONQUISTA DI ALTRI PODEROSI TRINCERAMENTI SUL CARSO

La presa di 800 prigionieri, di cui 12 ufficiali

Il comunicato ufficiale

ROMA, 14 — COMANDO SUPREMO — 14 AGOSTO 1916

(Bollettino di Guerra N. 447)

SUL CARSO, CONTINUO' IERI LA VIGOROSA PRESSIONE DELLE NOSTRE TRUPPE. — AD EST DI NAD LOGEM (QUOTA 212), FU ESPUGNATA UN'ALTRA PODEROSA LINEA DI TRINCERAMENTI NEMICI, PRENDENDOVI CIRCA 800 PRIGIONIERI DEI QUALI 12 UFFICIALI.

NELLA ZONA DI GORIZIA, DUELLO DELLE ARTIGLIERIE. — QUELLA AVVERSARIA LANCIO' ALCUNE GRANATE NELLA CITTA' E SUI PONTI DELL'ISONZO.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, PICCOLI VIVACI SCONTRI SULLE PENDICI DI P.ta TORAME (R. FELIZON-BOITE), ALLA TESTATA DEL R. COSTEANA (BOITE), ALLE FALDE DEL M. CIVARON (VALLE SUGANA). — IL NEMICO FU DAPPERTUTTO RESPINTO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI UNA CINQUANTINA DI PRIGIONIERI.

L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA BOMBARDO' IERI GLI ABITATI NELLE ALTE VALLI DEL CHIARZO' E DEL CORDEVOLE. — FU FATTA TACERE DALLE NOSTRE BATTERIE.

VELIVOLI NEMICI NELLA PASSATA NOTTE LANCIARONO BOMBE SU MONFALCONE E SU ALTRE LOCALITA' DEL BASSO ISONZO; NON SONO SEGNALATE VITTIME NE' DANNI.

Generale CADORNA.

L'italiana risposta alla tracotanza austriaca

Un ordine del generale Cadorna all'esercito combattente

ROMA 14. — *Il Comando Supremo austriaco ha notificato al Supremo Comando italiano, per mezzo di parlamentari, un suo ordine all'esercito, nel quale si ordinava la fucilazione dei nostri soldati trovati eventualmente in possesso di cartuccie esplodenti, ovvero vestiti di uniformi austriache.*

Di fronte a tale tracotanza ed al tentativo di attribuirci metodi a noi sconosciuti, fatto in malafede da un nemico che è esso, invece, colpevole di innumerevoli violazioni delle leggi di guerra e contro il quale vane riuscirono le nostre denunzie e proteste, il Comando Italiano ha emanato all'esercito il seguente ordine del giorno:

« *Sin dall'inizio della guerra mi sono state segnalate dai dipendenti comandi, numerose e gravi violazioni delle leggi e degli usi di guerra commessi dal nemico: uso di proiettili esplodenti e* dum-dum, *di accertata fabbricazione per parte dello Stato nemico; saccheggio ed incendio di abitati, denudazione ed oltraggio di cadaveri di nostri militari, cattura di nostri porta-feriti, medici o cappellani, intesi al pietoso ufficio di raccogliere i feriti o seppellire i morti, impiego delle nostre uniformi, simulazione di resa mediante levata di mani e false grida, uccisione a mezzo di mazze chiodate di nostri militari trovati feriti o svenuti, tiri diretti su nostre ambulanze, sezioni di sanità ed ospedaletti.*

« *Essendo riuscite vane sia le proteste formulate da questo Comando per mezzo di bollettini di guerra e di comunicati ufficiali, sia le denunzie rivolte al Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, ordino:*

« *Tutti i militari nemici, di qualunque grado, che venissero trovati in possesso di proiettili a pallottola esplosiva o a deformazione o comunque artificiosamente deformati, oppure vestiti di nostre uniformi, che venissero sorpresi nell'atto in cui commettono talune delle violazioni dianzi accennate, verranno immediatamente passati per le armi. Del fatto verrà ogni volta inviato rapporto a questo Comando per via gerarchica.*

Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito: CADORNA ».

Le innumerevoli constatate violazioni delle leggi ed usi di guerra con iniqua insistenza perpetrate dal nemico dall'inizio della guerra ad oggi, hanno indotto il Comando Supremo Italiano a portare l'ordine a conoscenza del comando austriaco, per mezzo della stampa neutrale, anzichè coll'invio diretto di parlamentari, ad evitare che il nemico potesse non rispettare l'inviolabilità, come in passato è già altra volta avvenuto. (Stefani)

Ciò che dicono i prigionieri

ROMA, 13 (ritardato dal telegrafo). Un capitano austriaco preso da noi prigioniero il giorno 4 agosto a Quota 75 nel settore di Monfalcone, ha dato delle interesanti informazioni intorno agli effetti micidiali della nostra artiglieria e al valore delle nostre fanterie nei recenti combattimenti sul Carso. Ecco le sue testuali parole:

Il bombardamento assume una tale violenza quale io mai avevo visto in due anni di guerra. Era spaventoso, era l'inferno quale lo può raffigurare la più fervida fantasia. Fu raso al suolo tutto, nulla è più rimasto di quella sistemazione difensiva che era il nostro orgoglio e la nostra forza. Nonostante le numerose caverne da noi costruite abbiamo avuto perdite gravissime. Tutto il terreno, tutte le trincee erano disseminate di morti e di feriti imploranti soccorso. Il mio battaglione era stato tutto distrutto; io debbo la vita al fatto di essere rimasto in caverna fino all'ultimo, quando il fuoco della artiglieria italiana si allungò. Allora balzai fuori con i miei uomini, ma era troppo tardi. La fanteria italiana con un attacco fulmineo travolgente era già sulle nostre posizioni e fui fatto prigioniero.

Dopo aver dato altre importanti indicazioni ed aver manifestata la speranza che l'avanzata italiana potesse essere fermata nel tratto tra Monte Cosich e il mare dalle riserve del corpo d'armata, l'ufficiale austriaco ha così concluso: Non avrei mai creduto l'esercito italiano capace di svolgere un'azione offensiva di tanta violenza. Prima della guerra lo disprezzavo; a mano a mano ho dovuto persuadermi che avevo di fronte dei nemici degni di tutto il nostro rispetto. Oggi poi debbo riconoscere che la fanteria italiana si batte magnificamente come le migliori fanterie del mondo e che l'artiglieria è meravigliosa.

E' opportuno notare che il capitano austriaco che così ha parlato mantenne sin dal momento in cui fu fatto prigioniero un contegno assai fiero e si rifiutò di rispondere a qualsiasi domanda. Le notizie testè riportate furono da lui date conversando con altri ufficiali austriachi ed acquistano perciò indiscutibile carattere di verità. (Stef.)

La guerra in Macedonia

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 14. — Si ha da Sofia, 13: — Il 10 agosto l'avversario aprì contro le nostre posizioni un violento fuoco di artiglieria, che durò dalle 5 alle 8 e mezza del mattino. Sotto la protezione di questo fuoco, le colonne nemiche si avanzarono all'attacco. La nostra artiglieria, col fuoco di sbarramento disperse la fanteria nemica che sospese il fuoco. Verso le 4 pomeridiane il nemico ricominciò a bombardare le nostre posizioni, ma la sua fanteria non rinnovò l'attacco. Tutte queste operazioni avevano carattere dimostrativo. Un distaccamento nemico tentò d'impadronirsi delle colline a nord-ovest del villaggio di Bahovo, ma lo respingemmo ». (Stef.)

Alla frontiera dell'Egitto

L'azione vittoriosa degli inglesi

LONDRA, 14 — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Egitto dice:

« *La cavalleria inglese continua lo inseguimento delle retroguardie turche, fino alle posizioni ad est di Birsalmana. Si trovò che Birelabad è un ammasso di macerie bruciate* ».

(Stefani)

La valida difesa del "Plata,,

ROMA, 14. — *Il piroscafo* Plata *della Marittima Italiana, attaccato il 12 corrente al largo delle isole Hyeres da un sommergibile nemico, si difese, cannoneggiando a sua volta il sottomarino, che fu obbligato a desistere. Nessun danno all'equipaggio del* Plata. (Stefani)

Il grandioso svolgimento dell'avanzata russa

Dal 4 corrente furono fatti 82,202 prigionieri dei quali 1698 ufficiali

Dal Sereth al Dniester

PIETROGRADO, 13. — (Ore 16). Un comunicato dello Stato maggiore dice:

« *Sul corso superiore del fiume Sereth, le truppe del generale Sakharoff sviluppando il loro successo, hanno sloggiato l'avversario da una serie di posizioni organizzate ed hanno raggiunta la linea dei villaggi di Zvyzen, Oleimowo, Bzovitza e Bialkovtsie.*

Lo sfondamento del fronte sullo Strypa ha costretto il nemico a sgombrare le sue posizioni potentemente organizzate.

In seguendo il nemico, le valorose truppe del generale Cerbaceff si sono impadronite della città di Yezerna e spingendosi più lungi su tutto questo fronte verso ovest, hanno raggiunto il corso superiore dello Strypa, dal villaggio di Plavoutscha-Vielka fino a Plotyachir, ove passano sulla linea ovest: a sud di Pletschff abbiamo raggiunto la linea dei villaggi Sloheda-Zlota-Oouvaie e ci siamo avvicinati al corso inferiore del Koropetz.

Inseguendo il nemico le nostre truppe si sono impadronite delle sue posizioni sulle alture fra i fiumi Koropetz, Zlotaja Lipa e Kherojanka, ed hanno raggiunto ad ovest il Dnjester presso Mariampol.

Le vittorie di Sakharoff, Cerbaceff e Letchinsky

L'11 corrente un'automobile corazzata belga ha operato con particolare successo nella regione di Tsbroff, sui fiumi Bystritza-Nadvorianska e Bystritza-Solotvianska. Le nostre truppe continuano a gettare ponti e a passare sulla riva occidentale. I nemici cannoneggiano i nostri lavori e le truppe che passano sul fiume dalle colline sulla riva occidentale della Bystritza-Solotvianska.

A sud di Delatyn, nella regione boscosa dei Carpazi, continua il nostro progresso presso Volokhla, Magoury e Yablonitca. Abbiamo qui consolidato alcune colline e respinto tutti i tentativi del nemico di prendere l'offensiva.

Coscienti nell'importanza della caduta, avvenuta ieri nell'ultimo settore della linea invernale nemica organizzata, tutti i nostri eserciti cercano nei loro rapporti di enumerare i trofei presi durante le avvenute operazioni.

Così fra le truppe del generale Sakharoff, un solo corpo nel periodo del 4 all' 11 corr., fece prigionieri 304 ufficiali e 16.594 soldati e si sono impadronite di quattro cannoni di quarantasette mitragliatrici e di sedici lanciabombe.

Le truppe del generale Cerbaceff hanno preso nel periodo dal 4 ad oggi, 1263 ufficiali e 55.158 soldati, con cinquantacinque cannoni, duecentoundici mitragliatrici, ventinove lanciabombe, centoventotto cassoni di artiglieria. Le truppe del generale Letchinsky hanno preso dal 1.o al 10 corrente 141 ufficiali, 10.450 soldati, nove cannoni e settantasette mitragliatrici.

Come fu presa Mariampol

PIETROGRADO, 13. — (Ore 19.30) Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« *Fronte occidentale. — Continua il nostro passaggio dei fiumi Strypa, Koropetz e Zlotaja Lipa. Abbiamo preso la città di Mariampol nella regione della Bystritza-Solowianska ed abbiamo respinto l'avversario sulla riva sinistra del fiume. In questa azione uno dei nostri reggimenti di fanteria ha preso prigionieri 12 ufficiali e mille soldati e si è impadronito di 7 mitragliatrici ed un cannone da trincea* ». (Stefani)

I combattimenti nell'aria

PIETROGRADO, 13. — (Ore 16) Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione di Gordistchie e Stolbtsy aeroplani nemici hanno volato sopra le nostre linee; dieci bombe sono state gettate sopra un'ambulanza da campagna, presso la fattoria di Adamof, ad ovest del borgo di Mir. Un aeroplano tedesco, presentatosi sopra Nevije è stato attaccato in aria dal nostro aviatore capitano Kroutrenn e in seguito a breve combattimento, abbattuto.*

Abbiamo fatto prigionieri gli aviatori nemici e catturato il velivolo.

Nella notte dell'11 corrente, nella regione di Krewo, è stato ferito alla coscia, con un proiettile esplosivo, il cappellano padre Anatolio il quale, presso i reticolati di filo di ferro, compiva il suo dovere di pastore, accanto ai volontari feriti che stavano morendo e che erano tornati da una ricognizione notturna movimentata.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 14. — Si ha da Vienna, 13: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — (Fronte dell'arciduca Carlo). A sud-est della Vorochta le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni contro nuovi violenti attacchi del nemico. Immediatamente ad ovest di Stanislau due divisioni russe sono state respinte dopo combattimenti continuati la notte e il giorno successivo a nord del Dniester.

« (Fronte degli eserciti di Von Hindenburg). Ad ovest e nord-est di Zalacze. l'esercito del generale Boehm Ermolli ha nuovamente respinto gli attacchi in massa dei russi, nel settore di Brody un nostro velivolo da combattimento ha incendiato un albatros nemico che si è abbattuto. In Volinia e sullo Stochod il combattimento ha rallentato ». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino, 13: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). Gli attacchi russi a sud di Smorgen e presso Lupieszow sono rimasti senza risultato. Ad ovest di Zalocze gli attacchi nemici sono stati respinti.

« (Fronte degli eserciti dell'arciduca Carlo). Ad ovest di Monasterziasko, nonchè sul fronte della Bystritza, a sud-ovest di Stanislau, gli attacchi russi sono stati respinti in parte da contrattacchi ». (Stefani)

Gli austriaci sgombrano per la terza volta Leopoli

ZURIGO, 14. — *Le* «Zürchen Nachrichten» *hanno da Vienna che mercoledì è cominciato lo sgombero di Leopoli.*

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Sulla riva ovest del lago di Tadvan abbiamo lanciato un contrattacco ed abbiamo respinto i turchi verso sud* ». (Stefani)

La chiamata di nove classi in Ungheria

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna: Tisza, dopo un colloquio con Bethmann, venne ricevuto dall'imperatore. — Furono richiamate pel 28 agosto nove classi della leva in massa del 1896, 1895, 1894, 1893, 1889, 1888, 1887, 1886 e 1885, nonchè quelle appartenenti alla recente nuova leva dei riformati della classe 1897. (Stefani)

La battaglia in Francia

Nuovi guadagni dei francesi

PARIGI, 14. — *Le ultime ventiquattro ore sono state piuttosto calme. Il successo importante che le truppe francesi hanno riportato nel pomeriggio di sabato a nord della Somme, è stato, naturalmente, seguito nella notte da un ritorno offensivo del nemico il quale, sboccando da Combles ha voluto sloggiarci dalla chiesa di Maurepas. Questo tentativo, che ha costato al nemico forti perdite, non gli ha permesso, nondimeno di prendere piede neppure parzialmente nel terreno da noi conquistato alla vigilia.*

I nostri soldati hanno subito organizzato i nostri guadagni e durante le azioni locali della giornata di domenica hanno sviluppato i loro vantaggi nei dintorni dell'artura 109 (sud-est di Maurepas).

« *Nel sud della Somme hà parlato soltanto il cannone e particolarmente nella regione di Barleux e di Chaulnes.*

Dinanzi a Verdun i tedeschi tentarono una diversione sulla riva sinistra della Mosa ed un vigoroso attacco da loro operato nel bosco di Avocourt è fallito sotto il nostro fuoco.

Sulla riva destra, all'infuori dello abituale bombardamento, che ha diminuito persino d'intensità nel pomeriggio, non vi sono stati che piccoli combattimenti, nei quali abbiamo avuto facilmente ragione degli sforzi avversar, ed abbiamo continuato ad avanzare a sud-est di Fleury.

Come regolarmente avviene quando gli avvenimenti volgono male per essi, i tedeschi esercitano un rabbiosa vendetta, sotto il fuoco dei loro pezzi di lunga portata in una città aperta. Questa volta hanno voluto colpire Nancy. Le innocenti vittime hanno indubbiamente pagato con la vita la impossibilità in cui si trovano ora i nostri nemici di ostacolare l'avanzata degli alleati su tutti i fronti. (Stef.)

Il comunicato del generale Haig

LONDRA, 14. — (Ufficiale) *Ieri sera a sud-est di Guillemont il nemico attaccò a colpi di granate ma venne respinto. Sul fianco destro, eccetto un bombardamento abbastanza violento contro le nostre trincee avanzate e piccole scaramuccie con gruppi nemici presso il bosco di Delville, nulla di importante da segnalare.*

A nord di Pozières un aeroplano ha osservato il nemico che si concentrava in grandi forze dietro la fattoria di Monacu. L'artiglieria ha effettuato un fuoco molto efficace. Il nemico si è disperso in tutte le direzioni. Non è sopravvenuto alcun attacco dell'avversario. Nella stessa regione un gruppo di duecento lavoratori tedeschi, sorpreso dalle nostre migliatrici, ha subito gravi perdite. Sul rimanente del fronte niente da segnalare, eccetto il bombardamento di villaggi sulle nostre retrovie.

Ieri il corpo di aviazione ha effettuato un nuovo raid a lunga distanza causando gravi danni alle ferrovie in costruzione, alle altre strada e ad un garage.

Sono stati pure eseguiti con successo vari piccoli raids e ricognizioni. I velivoli nemici sono stati abbastanza attivi, ma furono evitati scontri. Abbiamo abbattuto un aeroplano nemico; un nostro mancò ». (Stefani)

La lenta ma continua avanzata degli inglesi

LONDRA, 13 (ore 15.47) — Un comunicato del generale Haig dice:

« *Guadagnammo terreno a nord-ovest di Bazentin le Petit in direzione di Martinpuich e ci impadronimmo di trincee nemiche. A nord-ovest di Pozières facemmo pure una importante avanzata per trecento o quattrocento yards su un fronte di quasi mille. Le nostre perdite furono leggere, quantunque il nemico avesse aperto un violento fuoco di sbarramento.*

La scorsa notte effettuammo tre riusciti raids sulle trincee nemiche a sud-est della fattoria di Lafolie sulla cima di Vimy, di fronte a Calonne e ad est di Armentières. Infliggemmo al nemico numerose perdite, ci impadronimmo di mitragliatrici e prigionieri.

Il nemico tentò raids presso la ridotta Hohenzollern, ma fu respinto con perdite ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino, 13: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Tra Thiepval e la Somme i nostri avversari alleati hanno riunito ieri tutte le loro forze per un attacco comune, il quale, preceduto nel pomeriggio da combattimenti limitati, nei settori di Ovillers e Pozières, si è esteso la notte su tutta la linea di attacco fra Thiepval e Guillemont, ma esso non è riuscito. Più a sud a Rosme, si sono verificati violenti corpo a corpo coi francesi che ritornavano senza tregua alla carica. Questi combattimenti hanno continuato tutta la notte e continuano ancora presso Maurepas e ad est di Hem.

« Immediatamente a sud della Somme un attacco francese contro Blaches non è riuscito sotto il nostro fuoco. Sul rimanente del fronte nessun avvenimento di particolare importanza. In parecchi punti le azioni di distaccamenti di ricognizione nemiche non sono riuscite

"Onore ai Goriziani!,,

Oggi che il mondo intero plaude al valore dell'esercito italiano e la Nazione orgogliosa, ne raccoglie le trionfali conquiste, vada un pensiero — e sia omaggio di gratitudine fraterna — ai patriotti goriziani che nei tempi foschi della servitù, con opera di sacrifici quotidiani, prepararono il giorno della liberazione.

Dove sono ora i Goriziani? Perchè, come nei giorni classici dei primi riscatti italiani, non muovono esultanti per le strade incontro ai liberatori? Perchè da ogni casa non sventola — saluto solenne all'alba di redenzione — il tricolore festoso?

Tolti gli ottomila, quasi tutti poveri, rimasti in città, i Goriziani sono nel rimanente morti, internati, esuli, cacciati chi va dove e in che orribili ammassamenti nell'evacuazione improvvisa dell'ultima ora.

La prima decimazione venne allo scoppio della guerra europea, quando nel giro di poche ore, sorpresi, increduli, i più bei giovani si trovarono tratti nelle caserme e mandati a meditati massacri sui campi già rossi della Galizia; venne poi l'esodo di chi ebbe tempo alla fuga, e molti dei migliori patriotti vedemmo fra mille pericoli arrivare fino a noi; altri ancora — troppi — subirono la deportazione negli infami campi d'internamento, dopo aver viste soppresse le autonomie comunali per cui tanto avevano lottato, disciolte le società più care, abolita ogni libertà per dar posto all'arbitrio e al terrore; altri ancora, martiri finora ignorati, furono soppressi sommariamente dagli austriaci nelle fasi critiche dell'assedio, giusta ammissione degli stessi prigionieri; altri singoli infine, vittime di una fatale necessità, caddero nei giorni del bombardamento quando più pareva vicina la liberazione.

Quest'è la sorte, variamente terribile, dei Goriziani oggi ricongiunti alla Patria!

Pochi soltanto, ma eroici e più fortunati, fattisi volontari nelle file del nostro esercito, hanno avuto l'onore impareggiabile di entrare liberatori nella città nativa. Tre di questi, nobilissimi, caddero nei primi mesi sulla soglia e in vista della città agognata.

Di tutti questi Goriziani, in vario modo sottoposti a martirio perchè italiani, esuli oggi tutti e molti poveri per i beni distrutti, ricordiamoci in quest'ora con affetto fraterno e ricordiamo sopratutto che essi sono ben degni della libertà, non solo per quanto da ultimo hanno sofferto, ma già per la lotta, impari eppur vittoriosa, condotta con salda fede a difesa della nazionalità, anche quando più sembrava disperata. Ricordiamo ancora, che sotto la tirannide austriaca essere e dirsi italiani voleva dire lottare, sempre e con tutte le forze e votarsi a tutte le persecuzioni.

E lotte e persecuzioni i Goriziani le conobbero tutte.

Oggi la virtù dell'Esercito rende Gorizia politicamente italiana, mentre la virtù dei cittadini l'ha preservata nazionalmente tale.

Gloria all'Esercito — onore ai Goriziani! — s. q.

La bandiera nazionale sul Castello di Gorizia

ZONA DI GUERRA, 14.

Liberata Gorizia, ad Udine un Comitato cittadino piantò il vessillo della città redenta sulla colonna che nella piazza maggiore di Udine regge il Leone di S. Marco.

Il Comitato stesso stamane, con autorizzazione del Comando Supremo, recò a Gorizia una bandiera nazionale, destinata in quel punto del castello donde gli austriaci allontanarono negli ultimi tempi del loro dominio, il segno glorioso di Venezia.

La consegna seguì al Municipio, fra le acclamazioni patriottiche.

E' pure giunto in zona di guerra il sindaco di Pavia per recare alla sorella dell'Isonzo la bandiera offerta dai suoi cittadini, fin dall'inizio della guerra.

La cerimonia della solenne consegna della bandiera seguirà nei prossimi giorni.

Intanto i provvedimenti a favore della popolazione civile di Gorizia proseguono con sempre maggiore

larghezza, sotto la direzione del Commissario del Comune, in continuo contatto con il commissario civile di Cormons e col segretario generale degli affari civili.

Con la cooperazione di servizi di intendenza militare, è assicurata l'alimentazione normale della città; fu avviato d'urgenza alla mancanza del latte per i numerosi bombini e vecchi fu ristabilito l'approvvigionamento dell'acqua potabile e furono prese altre misure sanitarie dagli organi militari e civili inviati sul luogo.

Incominciano a riaprirsi gli esercizi commerciali, confidando l'autorità di potere anche a Gorizia confermare il sistema finora seguito nei territori occupati, di dare il più esteso sviluppo al commercio privato. S(tef.)

La 'Dante Alighieri' a Cadorna

ROMA, 14. — Il Presidente della Società Nazionale Dante Alighieri, S. E. on. Boselli, in nome del Consiglio centrale ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

« Al duce gagliardo, che degnamente guida alla vittoria i meravigliosi soldati d'Italia, il saluto della Dante Alighieri nell'ora di redenzione di cui la società nostra sospese il lungo martirio, confortò l'Italianità indomata, alimentò le fiduciose speranze per ricongiungersi alla gran madre aspettante ». (Stefani)

Cronaca Provinciale

10,000 tricolori nelle campagne friulane

L'« Amico del Contadino », il simpatico periodico settimanale della Associazione Agraria Friulana, ha voluto anche in questa settimana dire, ai suoi lettori, dell'attualità ebdomadaria. L'« Amico del Contadino » che, per sua missione, settimanalmente parla agli agricoltori friulani delle opere agricole d'immediata esecuzione, ha interrotto per un numero la sua propaganda di attività rurale e si è immerso nell'onda di entusiasmo che tutti travolge. Ha voluto dare ai suoi lettori tre fogli dai colori nazionali, ha voluto che potesse essere esposto nelle case più umili il nostro tricolore.

Ma indubbiamente queste pagine saranno state lette prima, saranno lette poi e saranno certamente serbate come ricordo delle spontaneità patriottiche di questa epoca fortunosa e fortunata. Oltre al valore significativo, perchè portano in ogni casa di agricoltore il vessillo della patria, il testo è opera di uomini noti a tutto il nostro ambiente agricolo e di letterati, la cui opera, messa in evidenza in questo momento, è una rivelazione di valore patriottico che forse, nel momento in cui scrivevano, non era sufficientemente apprezzato, mentre osavano e sapevano scrivere, al di là del vecchio confine, quanto oggi appare ardimento inspiegabile concesso dalla severità della censura austriaca; un complesso insomma di attività che ai letterari che è bene che in ogni casa di agricoltori sia in questi giorni pervenuto e sia meditato.

Il periodico che si apre con una poesia di « Checo » che porta il saluto dei friulani della vecchia Italia a quelli che ora all'Italia sono stati ricongiunti, segue con alcuni spunti di scritti, di mezzo secolo fa, di « F. del Torre » che sorprendono per la loro italianità e sopratutto per il fatto che ne sia stata permessa la pubblicazione a Gorizia.

Dalle fonti offerte dalle numerose opere del « Caprin » sono state estratte poetiche descrizioni delle nuove città italiane del Goriziano fino ad oggi ricongiunte alla madre patria. Seguono articoli vari sulle industrie, sui commerci, sulle questioni ferroviarie e fluviali, e brevi monografie sull'allevamento del bestiame bovino, sui cavalli e sugli bovini nel Goriziano del «Gaspardis», sulle origini del cavallo friulano di «U. Selan». Poi, comprese fra un sonetto del « Pitteri » sul vecchio leone alato e un saluto a Gorizia redenta di «Pieri», argomenti vari statistici e demografici, sul problema del caseificio nei nuovi paesi di « E. Tosi », sullo stato attuale della viticultura, della frutticultura, ecc.

L'Associazione Agraria Friulana ha saputo cogliere una occasione felice per riaffermare quegli spiriti patriottici che le vengono dal ceppo su cui fu innestata, vecchio ceppo quasi secolare di benemerite attività che sotto il velo delle finalità agrarie covava il tenace spirito di organizzazione insurrezionale, quando nel nostro vecchio Friuli dominava l'Austria.

Da ENEMONZO
Disgrazia - Una caduta

Ci scrivono 14 (n):

Ieri il bambino Del Fabbro Luigi da Priuso, di anni 9, fu colpito mortalmente da una scheggia di mina alla testa. Egli trovavasi sulla porta di casa di certo Bernardino Del Fabbro sul ponte Lumiei ove venne ferito. Subiti accorsero i presenti e gli operai tutti, ma vane furono le cure loro, perchè l'infelice bambino in seguito a una lunga emoraggia di naso e bocca e, dopo un'agonia atroce di 3 ore, cessava di vivere.

L'impressione fu generale.

★ Certo Cerri Vincenzo milanese attendente del Tenente Bianchi del .. genio, percorreva per servizio la strada provinciale in bicicletta quando, per scartare una bambina, nella località detta Tarabanas, cadde riportando gravi ferite. Il poveretto rimase circa 3 ore in uno stato d'incoscienza. Accorse il Tenente Bianchi che, con maniere veramente affettuose incoraggiò il soldato e si prestò per la medicazione ordinando il trasporto del ferito nel letto di certo Signor Gismano Vittorio da Priuso.

Da MOGGIO
Esultanza per la presa di Gorizia

Ci scrivono 12 (n):

Moggio pure, giubilante per la presa di Gorizia e dell'altipiano Carnico, compiuto dalle nostre eroiche truppe, ha esposto alle sue finestre i vessilli tricolori, e l'egregio Commissario Prefettizio ha fatto affiggere sui muri il seguente bellissimo e patriottico manifesto:

Cittadini! In alto i cuori! I nostri sono a Gorizia! Un'altra gemma è caduta dalla barcollante Corona degli Asburgo, e l'impeto dei nostri magnifici soldati fu degna risposta alla ridicola iattanza degli invasori degli Altipiani, al criminoso attacco coi gaz velenosi, alla impiccagione di Cesare Battisti!

L'ora della giustizia riparatrice scoccherà infallibile dall'azione risoluta e concorde degli Alleati e avremo finalmente ragione di questi razziatori di donne e mutilatori di fanciulli! Cittadini! Invano il nemico cerca di offendere le vostre belle contrade e cacciare di nido inermi abitanti; la baionetta Italiana, ha saputo trionfare di ostacoli insormontabili quali il Sabotino e il S. Michele, affermerà fra breve il suo diritto incoercibile sugli ampliati confini della grande Patria! Viva l'Italia!

Il Commiss. Prefettizio f.to *Pascucci*.

Il Comitato di Assistenza Civile ha inviato in questo fausto storico avvenimento, a Sua E. Luigi Cadorna il seguente telegramma:

« **ZONA DI GUERRA. — Il Comitato di Assistenza civile di Moggio-Udinese** anche a nome esultante popolazione **plaude Invitto Duce ed Eroico Esercito.** — Presidente *Cigolotti.* »

Sua E. ha risposto in questi termini:

« **Ringrazio in nome dei Combattenti e mio** Generale *Cadorna* ».

Da TARCENTO
Per la vittoria delle nostre armi

Ci scrivono 13 (n):

Ai telegrammi del Sindaco sono pervenute le seguenti risposte:

« Ringrazio in nome dei combattenti e mio per il patriottico saluto di Tarcento.

Generale *Cadorna*».

« Con gentile atto la S. V. Ill.ma, ha voluto rendersi interprete presso questo Comando dei sentimenti di letizia e d'orgoglio nazionale coi quali la patriottica Tarcento ha raccolto l'annuncio della vittoria delle nostre armi a Gorizia. Vivamente grato a Lei per le sue nobili espressioni, io Le ricambio, Ill.mo Signor Sindaco, il saluto e l'augurio nella ferma fede che le virtù dell'Esercito, congiunta col virile amore di patria di cui dà costante prova la popolazione civile, varranno a realizzare tutte le aspirazioni della nostra guerra. Con piena osservanza. — Il Tenente Colonnello — Comandante del Presidio — *E. Lombardi* ».

« Sinceramente grato patriottico cortese telegramma di V. S. ringrazio commosso anche nome del reggimento beneaugurando per completa vittoria armi nostre.

Colonnello 3.o Alpini *Cornaro* ».

CONSIGLIO PROVINCIALE
La patriottica seduta di ieri

Ieri dopo mezzogiorno, il Consiglio provinciale si è riunito in sessione ordinaria.

Nella sala delle sedute dava subito nell'occhio una novità, una bella e cara novità: La bandiera della Provincia aveva alla sua destra la bandiera nazionale ed a sinistra l'azzurro vessillo di Gorizia redenta.

I presenti

Sono presenti: il Presidente della Deputazione provinciale cav. uff. rag. Luigi Spezzotti; i deputati provinciali Ballico, conte Caratti, cav. avv. Concari, cav. avv. Coren, cav. dott. Cossetti, avv. nob. Cristofori, cav. dott. Magrini, avv. L. Piemonte, comm. co. Ronchi, co. Tullio e i consiglieri: Asquini, di Brazzà Savorgnan, Brosadola, Casasola, Centazzo, Deciani, Ellero, Fantoni, Goia, Mainardi, Marchi, Marsilio, Morassutti, Morelli de Rossi, Murero Musoni, Panciera di Zoppola, Pecile, Pettoello, Piussi, di Prampero, Renier, Rubini, Trinko, Venier-Romano Zanetti.

La Presidenza provvisoria era tenuta dal consigliere anziano, il senatore Gr. Cr. Antonino di Prampero.

L'elezione della Presidenza

Il Prefetto comm. C. V. Luzzatto dichiara aperta la sessione in nome del Re. Si passa subito all'elezione della Presidenza.

Viene rieletto a Presidente, con 33 voti su 34 votanti, il comm. Ignazio Renier. A vice-presidente viene rieletto il cav. uff. conte Andrea Caratti, con voti 32 su 34 votanti. Sono pure rieletti, a grandissima maggioranza, il segretario conte Gianlauro Mainardi ed il vice-segretario avv. Luciano Fantoni.

L'insediamento del Presidente
Nobilissime parole del Senatore di Prampero

Nel rimettere nella Presidenza il comm. Renier, il senatore di Prampero ricorda che nella medesima circostanza l'anno decorso augurava la vittoria delle nostre armi per il conseguimento delle aspirazioni nazionali. Quegli auguri, dice, si sono in gran pare avverati. Il valore del nostro Esercito ci fa sperare che essi si avvereranno completamente. Eleviamo ora il grido di: Viva l'Italia, Viva il Re. Viva l'esercito! — Tutti i consiglieri sorgono in piedi e ripetono con entusiasmo il triplice evviva.

Il discorso del comm. Renier

Cessati gli applausi, il comm. Renier pronuncia il seguente splendido discorso:

Come ha ricordato l'illustre Senatore di Prampero, nel decorso anno, accettando l'ufficio di vostro presidente, espressi la fiducia di potere, prima d'oggi, inneggiare alla pace vittoriosa d'Italia. Ciò, pur troppo, non si è verificato: ma l'aurora del giorno radioso da me preveduto splendidamente si avanza sull'orizzonte.

Già nel passato Giugno fu arrestata o respinta, con prodigi di valore, con meravigliosa sapienza militare, quella formidabile offensiva che il nemico aveva iniziata nel Trentino, al dichiarato scopo di punire la nostra slealtà, quasi che non fosse ormai, in modo inconfutabile, stabilito che chi insidiosamente prima, brutalmente poi, violò il trattato della triplice, fu l'Austria d'accordo con la Germania. Ben altra colpa, involontaria, abbiamo forse in realtà avuta anche noi: quella di aver contribuito, colla nostra alleanza, a che le potenze centrali, negli ultimi decennii, potessero tranquillamente prepararsi a consumare quell'enorme misfatto, che è la guerra da esse **premeditata e promossa a scopo** di predominio su tutte le nazioni, e combattuta con violazione di tutte le leggi divine ed umane. Ma questa nostra colpa esigeva ben diversa espiazione: esigeva che l'Italia contribuisse a impedire il trionfo di sì iniqui propositi. E ciò abbiamo fatto. La eroica lotta che da oltre un anno sosteniamo sulle vette dei monti e nelle valli pericolose, lungo parecchie centinaia di chilometri, che, trattenendo poderose forze nemiche, permise ai nostri alleati dapprima una difesa efficace poi un'offensiva vittoriosa; — le recenti nostre fulminee, grandi vittorie, malgrado ostacoli ritenuti inespugnabili da molti, anche competenti; e il fermo proposito di perseverare energicamente nella lotta finchè sarà necessario; costituiscono completo adempimento dei doveri dell'Italia verso la libertà dei popoli, verso la vera, la latina civiltà! E Dio che vuole il trionfo delle cose giuste, non esaudirà certo chi con blasfema audacia e pazzesca presunzione Lo invoca a favore di imprese delittuose, ma darà la vittoria finale all'Italia ed ai suoi alleati, che combattono per la giustizia, per la libertà delle nazioni, per la restaurazione del diritto.

L'esultanza di tutta Italia per la redenzione di Gorizia fu più intensa nella provincia nostra, perchè con Gorizia, capoluogo della seconda provincia friulana, l'intera nostra regione fu sottratta al dominio straniero. Vada alla Consorella, cui natura fu larga di bellezze incantevoli, il nostro fervido, affettuoso saluto; vada l'augurio fiducioso che presto presto, riparati i guasti e ripopolata dai dispersi suoi figli, costituisca altra fulgida gemma nella corona del nostro amato Sovrano.

Onorevoli colleghi! E chi mai poteva immaginare, desiderare, una commemorazione più degna del cinquantenario delle liberazione del Veneto? Che cosa mai sarebbero stati i festeggiamenti o l'esposizione che avevamo progettato, in confronto delle recenti splendida vittorie liberatrici? Noi vecchi, che ricordavamo come i più belli della nostra vita i giorni dell'estate del 1866, quando, ritirati gli austriaci, pervenne, un po' prima un po' dopo, nelle varie parti della provincia l'esercito nazionale, o risiamo, la Dio mercè, pervenuti ai altri giorni di uguale, di superiore esultanza! Allora infatti il gaudio vostro era turbato dal la permanenza in servitù di molti nostri fratelli, i quali poi, negli ultimi cinquant'anni, si viddero squisitamente intensificati quegli odiosi metodi di oppressione, di cui una delle ultime, tipiche manifestazioni, si fu l'impiccamento del prode Battisti, sebbene prigioniero e probabilmente ferito: gloria a Lui! Ora invece l'esercito nazionale, guidato dal senno e dall'esempio dell'eroico Re, dal genio e dalla sapienza del supremo Duce, ha già sottratto al giogo austriaco tutto il Friuli e presto ne sotrarrà tutto il resto d'Italia.

« Gaudeamus igitur » o colleghi carissimi, e gridiamo un'altra volta dal profondo del cuore: Viva l'Italia, Viva il Re!

Il Consiglio prorompe in una nuova entusiastica acclamazione: Viva l'Italia! Viva il Re!

I telegrammi

Il comm. Renier, prima di chiudere, propone che vengano inviati telegrammi a S. M. il Re, al generale Cadorna e al Duca d'Aosta. La proposta è approvata ad unanimità.

Il discorso del Presidente della Deputazione provinciale

— Ancora tre giorni, e si compiranno i cinquant'anni — dal giorno in cui Quintino Sella Commissario del Re d'Italia «per la provincia di Udine», costituiva la I.a amministrazione provinciale italiana del nostro Friuli.

Addì 17 agosto 1866 egli emanava il decreto. Addì 20 agosto convocava la prima riunione ed inaugurava con nobili parole i suoi lavori. Al 3 gennaio 1867 nella prima riunione del Consiglio Provinciale, il Deputato Delegato dava conto al Consiglio dell'opera esperita dalla Amministrazione provinciale in quei primissimi mesi di **vita italiana.**

Dopo aver accennato all'opera spiegata durante l'Armistizio in appoggio alla azione ardita e tenace di Quintino Sella, tendente ad assicurare al Friuli ed all'Italia meno iniqui confini, opera che noi friulani non dobbiamo dimenticare e che varrà al grande statista la nostra gratitudine eterna; dopo aver accennato a quanto si doveva fare per quei valorosi friulani che, durante le guerre dell'indipendenza, avevano sacrificato alla Patria gli averi, le famiglie, le vite; dopo aver accennato a quanto si era già fatto per la istruzione, per la previdenza, per la beneficenza, e quanto si doveva fare per sollevare i maggiori problemi economici ed amministrativi del nostro Friuli; il Deputato Delegato illustrava l'intendimento di far sorgere in Udine, perenne segno della gratitudine friulana, un degno monumento al Re liberatore. Negli intendimenti di allora la figura del Gran Re doveva sorgere rivolta ad oriente, e segnare con nobile gesto al Friuli e all'Italia le regioni che ancora aspettavano. Monito e vaticinio ad un tempo!

Chè se l'intenzione non potè tosto tradursi in realtà non perciò meno impresso rimase nell'animo delle nuove generazioni il monito generoso, ed oggi, a cinquant'anni da allora, con un ritorno del destino che pare il realizzarsi del fato, il vaticinio è divenuto realtà.

Ho creduto di ricordare il più semplicemente possibile questi fatti del 1866 perchè non mai come nelle più solenni ricorrenze e feste famigliari torna più caro e più sacro il culto dei ricordi. E non oggi solennizziamo la più grande festa della nostra famiglia; noi festeggiamo oggi la riunione, dopo secoli e secoli, tutta la famiglia in seno alla grande Italia che va compiendo finalmente i suoi gloriosi destini. Noi festeggiamo la riunione della nostra famiglia friulana la, quale ha sicura la coscienza e legittimo il vanto di essere stato e di essere ancora millennario saldissimo baluado della latinità e della italianità alla porta più contrastata e più perigliosa d'Italia. (*Benissimo! applausi.*)

Ai prodi, ai martiri, che col valore del braccio, che col sacrificio della vita fecero oggi realtà quello che ieri era sogno, vada reverente il nostro pensiero, si volge grato l'animo nostro. (*Benissimo! L'intero consiglio, in piedi, applaude commosso a lungo*)

Il prof. Musoni per Cesare Battisti e G. B. De Gasperi

Il prof. Musoni pronuncia commosse vibranti parole in onore di Cesare Battisti e di G. B. De Gasperi.

Ricordato come il Battisti fosse un geografo, iniziato agli studi geografici da un grande friulano, da Giovanni Marinelli, prosegue:

«Senonchè la geografia è una scienza che per la sua stessa natura spinge alla politica, alla quale Cesare Battisti fu inoltre determinato dalle condizioni di servitù in cui si trovava la sua terra nativa. Ed eccolo da professore convertito in giornalista e deputato eccolo nei comizi studenteschi di di Innsbruck e al Parlamento di Vienna affermarsi assertore strenuo, battagliero, altisonante dei diritti italiani ed imprendere quell'azione energica, efficace, costante contro i tentativi di sopraffazione austriaca che ne fece il nome un simbolo, un segnacolo, una bandiera in tutta la Venezia Tridentina.

« Scoppiata la guerra europea, egli intuì subito essere giunto il momento dell'ora o mai, e diventò il più convinto, il più entusiasta, il più magniloquente propagandista del nostro intervento, del quale non è esagerazione il dire che fu uno degli artefici principali.

Rotti finalmente i ponti colla secolare nemica, alle parole fece seguire l'esempio e fu soldato eroico, come era stato poderoso, magnifico oratore.

Quando l'ebbe nelle mani, l'Austria di nessuna preda tanto si compiacque, sfogando su lui tutta l'innata barbara ferocia, tutta la malvagia rabbia ed il mal represso furore per il miserevole crollo delle sue mire ambiziose, per l'irrimediabile fallimento dei suoi perfidi, biechi disegni, ed egli, che aveva sognato di tornare a Trento alla testa de' suoi soldati, vi ritornò in mezzo ai masnadieri dell'Aquila Bicipite; e, invece delle trionfali accoglienze dei suoi concittadini, lo attendeva il capestro. Quanta tragica grandezza nel suo destino!

Ma l'Austria, sempre cieca, male ha provvisto ai propri interessi, macchiandosi dell'obbrobrioso assassinio, col quale se è riuscita a sopprimere un nemico formidabilmente grande, ha rinfocolato gli odî e centuplicato la sete di vendetta di 37 milioni di italiana, che non desisteranno dalla lotta fino a che non cada infranto nella polvere uno Stato che è la negazione di Dio, fino a che non venga consegnato al carnefice chi per mano del carnefice ha fatto perire tanti nostri concittadini, non d'altro rei che di avere amato la patria ».

Venendo poscia a parlare del De Gasperi, mette in evidenza come, quantunque appena ventiquattrenne, era già notissimo nel mondo scientifico, e con larga copia di scritti molto aveva contribuito alla illustrazione della Piccola Patria: doveroso quindi ricordarlo anche in seno al Consiglio Provinciale.

« Al cordoglio immenso — concluse egli — suscitato dalla scomparsa di questo straordinario giovane, in quanti sono cultori dei nostri studi in Italia, sia conforto il pensiero ch'egli sacrificò la sua nobile, vigorosa, promettentissima esistenza, al più nobile e santo degli ideali, davanti al quale la stessa scienza passa in seconda linea: all'ideale della Patria ».

Il Presidente Renier si associa alla commemorazione.

Ellero ricorda pure Battisti. Dice che la cacciata degli austriaci da Gorizia fu degna risposta alla forca di Trento.

Per Pietro Croattini

Il Presidente della Deputazione provinciale dice che, sebbene la giornata sia dedicata alle commemorazioni patriottiche, egli deve ricordare un onesto ed intelligente impiegato, Pietro Croattini, segretario economo del Manicomio Provinciale, che s'era acquistata la stima e la benevolenza della rappresentanza provinciale. — Propone che in nome del Consiglio Provinciale vengano inviate condoglianze alla famiglia.

Il Consiglio approva.

Per Antonio Salandra

Il deputato provinciale cav. avv. Lucio Coren, ricorda che durante la neutralità vi era discordia: chi voleva la guerra, chi non la voleva. Fu Antonio Salandra che ebbe il merito di riunire tutti in un solo intento. Egli crede che Antonio Salandra avrà posto fra gli uomini insigni del nostro risorgimento. Propone che gli venga inviato un telegramma.

Il Presidente Renier aderisce alla proposta, che è pure approvata dal Consiglio.

Gli altri oggetti dell'ordine del giorno

Chiusa quest benefica ondata di patriottismo, che aveva « scosso e inebbriato » il Consiglio provinciale, venne ripreso l'ordine del giorno

A membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa per il quadriennio 1917-1920 vennero eletti l'avv. Antonio Locatelli e l'avv. G. B. Quaglia; a membro supplente il comm. Borgomanero.

Furono lasciate aperte le urne per le altre nomine poste all'ordine del giorno.

Senza osservazioni furono approvate le deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione.

Sugli altri oggetti si fecero poche osservazioni e alcune raccomandazioni e si approvarono le proposte presentate dalla Deputazione.

La seduta termina alle 14.30.

I telegrammi

Ecco i telegrammi spediti ieri, dopo la seduta del Consiglio provinciale, dal presidente comm. Ignazio Renier:

« *Ministro della Real Casa,*
ZONA DI GUERRA

Il Consiglio Provinciale di Udine, nell'odierna adunanza, esultante per le recenti vittorie, ha unanime acclamato entusiasticamente alla Maestà del Re, che col senno e col valore sta per dare all'Italia i naturali confini e il posto che le spetta fra le Nazioni europee.

Prego V. E. di comunicare tale sentimenti a S. M. ».

« *A S. E. Cadorna,* —
ZONA DI GUERRA

Con generale entusiasmo, il Consiglio Provinciale di Udine, nell'odierna adunanza, ha inneggiato al genio ed alla sapienza del Duce che, superando ostacoli ritenuti inespugnabili, guida alla vittoria l'Esercito valoroso ».

« Primo aiutante di Campo di S. A. R. il Duca d'Aosta
ZONA DI GUERRA

Il Consiglio provinciale di Udine, oggi riunito, esprime a S. A. R. il Duca d'Aosta ed alla sua valorosa Armata, ammirazione e plauso per le splendide vittorie che ridonarono Gorizia al Friuli e all'Italia.

« *A. S. E. Boselli*
TORINO

Il primo atto della mia nuova presidenza del Consiglio provinciale di Udine, sia di omaggio e di saluto all'Uomo illustre al Patriota fervente, che in questo storico momento, per fortuna d'Italia, ne presiede il Governo ».

« *Cav. Antonio Salandra,*
VARESE

Il Consiglio Provinciale di Udine, nell'odierna adunanza, ha deliberato un caloroso saluto all'E. V. che, in momenti decisivi, per l'avvenire della Patria, ha assunto la gloriosa responsabilità della guerra liberatrice ».

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

All'Ufficio Notizie offrirono: La Contessina Elisa de Puppi, con gentile pensiero, L. 25 quale parte della somma ricavata dalla vendita di cartoline patriottiche illustrate — La signorina Caterina Mander in morte della Sua Mamma offrì L. 20 — I signori Maria e Riccardo Tomadoni L. 10 — L. 10 Maria e Bianca Angeli in morte di A. Bearzi — 5 la Con. Giulia di Prampero in morte di M. Pitotti — L. 5 Conte Antonino di Prampero in morte di A. Bearzi.

La Presidenza ringrazia.

Fior di virtù
Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

«Andammo in cerca di loro assieme, percorremmo il parco in tutti i sensi. Non una voce rispose alla nostra!

«Sempre chiamando, sempre cercando, giungemmo alla porticciuola del giardino. Era aperta! Fu quello un tratto di luce. Mi avevano rapito i figli! Da quella porta il ladro si era rifugiato nel parco e li aveva rapiti! Come per acquistarne una prova certa, vidi sull'umido suolo le tracce tuttora fresche delle zampe dei cavalli e il solco tracciatovi dalle ruote di una vettura.

«Ora, non potevo più dubitarne; il mio istinto di madre, le minaccie proferite dal signor Marneraye, mi dicevano chiaro che il rapitore era lui.

«La mattina dopo, dopo aver congedato tutti i miei domestici ed affidato al giardiniere la custodia del castello, partii per Parigi e mi recai alla casa del barone. Il suo domestico mi rispose che, il giorno innanzi, il suo padrone era partito, accompagnato da due bambini, ma ch egnorava verso qual parte.

«Presi una vettura, corsi a tutte le stazioni ferroviarie. Finalmente, alla stazione di Lione, un impiegato ai bagagli mi affermò di aver veduto infatti, il dì prima, un uomo, che teneva per mano un giovanetto di sette in otto anni ed una bambina di quattro anni ed un più, dirigersi verso Ginevra.

«Dunque partii per la Svizzera. Ivi, non più traccie! Percorsi passo passo ogni Cantone, ogni villaggio, diventando di giorno in giorno più triste e disperando ormai del successo delle mie ricerche.

«Esausta di forze e di danaro, tornai a Parigi, un anno dopo, decisa a tornare alla casa del signor di Marneraye e a non distaccarmi da lui sinche non mi avesse reso i miei figli.

«Ero smontata ad un miserabile albergo del boulevard Rochechouart, perchè non avevo più danaro e volevo scrivere ad Allard di mandarmene; ma prima volevo occuparmi del più urgente e uscii con la intenzione di andare alla via di Verneuil.

«Avevo fatti appena duecento passi che le forze mi vennero meno. Provai un forte mal di capo, le gambe rifiutarono di portarmi; mi pareva di avere una nube dinanzi agli occhi, e che il terreno mi mancasse sotto i piedi...

«Entrai in una farmacia. Le cure apprestatemi mi ridonarono un po' di forza. Feci di nuovo alcuni passi, mi sentii presa di nuovo da quell'inesplicabile debolezza.

«Sedetti sopra una panchina, gli occhi mi si chiusero, quando mi destai, ero a Lariboisière, debole, incosciente, macchina senza ruote, che andava, veniva e agiva senza saper perchè.

«E' in tal guisa che tu mi hai ritrovata, mio povero Leone. E senza Dio che mi ha gettata fra le vostre braccia, forse sarei ancora quell'idiota che avete conosciuta, della quale vi siete dati cura e che infine avete salvata!

Adesso tutto era detto. Gli episodi di quella dolorosa storia si concatenavano a meraviglia. Fortunatamente, essa non era ormai che la memoria di un brutto sogno e il presente cancellava deliziosamente le ingiustizie del passato.

Adesso si trattava di tornade nella vita comune. Mercè la bella sostanza della quale erano padroni, il compito per Edila e Leone diventava facile.

Appena La Borderie fu pronta, senza dir nulla a sua madre, il dottore andò a trovare Pietro Vaillant e lo supplicò di venire a stabilirvisi. Egli sarebbe stato l'intendente della signora di Morinvall, avrebbe avuto un conveniente alloggio, sarebbe stato servito a parte ed avrebbe comandato ai domestici della casa.

Il vecchio soldato era solo, senza famiglia. Gli chiedevano quell'ultimo servigio, accettò.

Tre giorni dopo, entrava in carica e invigilava all'impianto della contessa, contenta e meravigliata di trovarsi al fianco quel vecchio compagno della sua gioventù.

Edila restò presso sua madre, mentre Leone tornava a Parigi, per progredire più che mai nella carriera che aveva abbracciata.

Quanto ad Andrea, egli lavorava indefessamente e con coraggio. Al 14 di agosto aveva terminato il marmo della sua «Liside».

Come lo aveva voluto, e checchè Edila avesse tentato per ischermirsene, erasi fatto dare da lei la copia della scrittura condizionale da lei contratta con Bernard.

Dopo aver riscosso il prezzo della sua statua, Andrea corse senz'altro indugio al «Colorado» a rimborsare lo impresario dei 2000 franchi che gli aveva prestati.

Il povero Bernard era scombussolato. Non avendo più sentito parlare di lei, intendeva andare il giorno di poi a reclamare l'esecuzione dell'impegno contratto da Fior di Virtù.

Andrea lo mise in poche parole al giorno del nuovo stato nel quale si trovava la Fiorentini; poi strinse la mano a Idettore e se ne andò portando seco la preziosa ricevuta.

La sera stessa, lo sfortunato Martin, che finalmente poteva mostrarsi a viso scoperto, seppe da Bernard la strepitosa notizia.

Mandò un enorme sospero e andò a consolarsi con la signorina Nevada, che da qualche tempo gli dimostrava molta simpatia.

Quanto ad Andrea, egli era trionfante. Fior di Virtù doveva a lui la sua libertà!

D'accordo con la contessa e con Leone, Andrea ed Edila avevano fissato il loro matrimonio al 10 settembre. Le prime pubblicazioni erano già state fatte, non si trattava ormai che di fare un nido a quell'amore dinanzi al quale erano insorti tanti ostacoli.

Andrea prese in fitto, dirimpetto alla chiesa di San Vincenzo de Paoli, a cinque minuti dal suo studio, e

Cronaca Cittadina

All'Agrumaia comunale

Continua il concorso per gli acquisti delle verdure all'agrumaria comunale sita in via Rialto. L'ottima organizzazione, il pronto servizio, e la mitezza dei prezzi spingono sempre più i nostri concittadini ad accorrere.

Figurarsi che del bellissimo pomodoro si vende a cent. 12 al kg.; delle patate giganti a cent. 12 al kg. e delle saporitissime tegoline nostrane a 30 al kg.

Questi prezzi costituiscono un vero «miracolo» perchè giorni addietro erano più alti del doppio nella piazza.

Prezzi del calmiere del catrame e sottoprodotti

La Camera di Commercio comunica che a partire dal 15 agosto c. rr. andranno in vigore per il catrame e suoi sottoprodotti i seguenti prezzi calmiere per quintale di merce franco stazione partenza ed escluso imballaggio:

Catrame anifro (cioè privo d'acqua, sia suonavigante, sia emulsionata) L. 6 — Benzolo Grezzo (frazione olio fino a 123) L. 100 — Nafta (id. id. leggero fino da 122 a 170) L. 90 — Olio medio (id. id. id. id. 170 a 230) L. 35 — Olio pesante (id. id. da 230 a 270) L. 20 — Olio d'antracene (id. id. da 270 a 330) L. 20 — Olio di lavaggio (miscela varia di pesante ed antracene rettificati) L. 25 — Naftalina grezza L. 20.50 — Naftalina torchiata L. 85 — Naftalina sublimata o distillata) 120 — Residui solidi L. 7 — Pece Secca L. 12.50.

Questi prezzi calmiere sono fissati per qualunque quantitativo di catrame e suoi sottoprodotti che servono direttamente od indirettamente allo Stato. In tutti gli altri casi s'intendono per almeno 500 quintali di merce, salvo la pece il cui prezzo si riferisce ad almeno 1000 quintali. Trattandosi di quantitativi inferiori ai limiti citati il prezzo subirà un aumento del 10 per cento per ogni 25 per cento di peso rispetto ai detti limiti.

Mutualità scolastica udinese

La segreteria della Mutualità Scolastica Udinese è aperta ogni lunedì dalle 9 alle 12 — durante il presente autunno — nello stabilimento di S. Domenico.

I soci sono interessati di regolarizzare i loro libretti o di portarli al controllo annuale, restando avvertiti che il primo ottobre pr. v. verrà fatto il versamento alla Cassa Nazionale di Previdenza soltanto per i mutualisti riscontrati al corrente colle quote sociali.

Una bicchierata a un valoroso

Gli addetti all'Ufficio Conti del Deposito dell'Ottavo Reggimento Alpini offrirono ieri una bicchierata al loro collega, sergente Antonio Fior, decorato sabato scorso della medaglia di bronzo al valor militare. La famiglia Fior è famiglia di valorosi: un fratello del sergente Antonio si è meritato la medaglia di argento.

Sponsali

Ad Arezzo presso gli zii materni furono celebrate le nozze della nostra concittadina signorina Angelina Marpillero figlia del cav. Antonio e sorella del rag. Lodovico direttore della Società Telefonica di Pordenone, con l'egregio giovane sig. Ing. Ugo Giunti delle Ferrovie dello Stato. Gli sposi felici, ai quali pervennero numerosi doni, si sono stabiliti a Firenze.

A loro ed ai congiunti i nostri auguri e rallegramenti.

Beneficenza

Caterina Mander offrì: L. 50 alla Pia Unione Dame della Carità — 100 all'Asilo dell'Immacolata per i figli dei richiamati — 100 All'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia — 100 alle Madri Cristiane della Parrocchia del Duomo — 100 al Rifugio pro Bimbe Abbandonate — 100 per l'inizio d'un Asilo ai piccoli profughi ricoverati al Patronato Operaio Femminile — 50 a Terziari poveri — 20 all'Ufficio Notizie — 25 alle Scuole professionali.

Anna Marangoni offrì: L. 50 alla Pia Unione Dame della Carità — 50 al Rifugio pro Bimbe Abbandonate.

La famiglia Marangoni-Masolino di S. Odorico offrì: L. 30 al Rifugio pro Bimbe Abbandonate.

Alla pia Unione Dame della Carità: La signora Renier-Rossi Olga offrì L. 5 in morte della Signora Mander — e L. 5 in morte della Superiore delle Zitelle.

La contessa Cecilia Brazzà L. 3 in morte della Superiore delle Zitelle — e la signora Giulia Masciadri Zambelli L. 2 in morte della signora Mander.

All'Unione fra le Donne Cattoliche pro orfani di guerra: La co. Brazzà offrì L. 5 in morte della Superiora delle Zitelle.

Al Rifugio pro Bimbe Abbandonate: la contessa Petreio Linda in morte della signora Mander offrì L. 25 — e la signora Rochis Del Giudici in morte id. id. L. 10.

All'Asilo profughi orfani ricoverati al Patronato Operaio Femminile: Signora Tosolini in morte Signora Mander L. 5 — Signora Nimis Loi id. id. id. — Margherita Gropplero in morte della Superiore delle Zitelle L. 5.

Gelatiere che percuote un soldato

Il gelatiere Fontanella Michele di Michele, di anni 18, da Forni di Zoldo, abitante in via Ronchi n. 29, l'altra sera, sul Piazzale della Stazione ferroviaria percosse e malmenò il soldato Lionutti Giulio della 6.a compagnia di sanità, perchè questi si era posto a difesa di certa Ernesta Manfredi, maritata Stringhetti, che il Fontanella importunava e molestava.

Intervenne la guardia di città Zezza, che trasse in arresto il gelatiere, ponendo così termine alla gazzarra.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

Il sig. Casarsa Giovanni offre, per nostro mezzo L. 5 «pro feriti in transito» in morte della signorina Maria Pitotti.

Una valigetta gialla

contenente oggetti personali e carte è stata smarrita ieri in Via Mercatovecchio. Chi la consegnerà all'Agenzia A. Manzoni e C. in Via della Posta, avrà una buona mancia.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Ieri sera venne riconfermato il successo che riportò nelle altre città il poderoso dramma: «I prodigi della Radiotelegrafia»: Ed è, bisogna convenire, un successo meritato sia per l'argomento avvincente, che si stacca dai soliti drammi cinematografici sia per l'efficace interpretazione degli artisti della Casa Pathè, e finalmente per i bellissimi quadri dal vero che abbondano in questa pellicola.

Oggi verrà replicato incominciando alle ore 15. Questa sera soltanto le rappresentazioni termineranno alle ore 20.30 precise.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Dinanzi a un pubblico affollato e attento si sono date ieri le prime rappresentazione di *Marcella*. Il forte e bel dramma del Sardou, nella artistica edizione della «Tiber» di Roma, s'impose al pubblico per il superbo allestimento scenico e per la stupenda interpretazione di *Hesperia* che, vivendo nella vita di martire della dolce e sublime fanciulla, uscita dalla fantasia del gran mago del teatro francese, fece palpitare e commuovere gli spettatori.

Il successo è stato calorosissimo; oggi «Marcella» si replica.

Il teatro si apre alle ore 15.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 15.30 — 18 — (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,25 — 10.2[illegible] 17.25

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): [illegible] — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27 — 17.

Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.[illegible] (non ha coincidenza con la Carnia) 19.20.

Cividale: 8.12 — 16 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 11,20 — 15,20 — 21,20.

San Daniele (Porta Gemona): [illegible] 12.30 — 15.12 — 19.11.

Palmanova - Cervignano - Belvedere

Partenze da Palmanova: 6,25 — 11.20 — 16.30.

Arrivi a Cervignano: 6,50 — 11,45 — 16,55.

Arrivi a Belvedere (Stazione): 7,27 — 12,17 — 17,37 — (Imbarcatoio): 7,32 — 12,22 — 17,42.

Partenze da Belvedere (Stazione) 9,7 — 13,23 — 19,7.

Arrivi a Cervignano: 9,34 — 1,350 — 19,34.

Arrivi a Palmanova: 10,15 — 14,[illegible] — 20,15.

RECENTISSIME

La riunione dei Consigli provinciali

Il discorso dell'on. Giolitti a Cuneo

CUNEO, 14. — Il Consiglio provinciale ha rieletto presidente l'on. Giolitti, che, premesso un ringraziamento per la novella attestazione di affettuosa fiducia, pronunciò le seguenti parole, in questa guisa esprimendosi:

« E' questa la terza volta che noi ci riuniamo dopo l'inizio della guerra. Nella prima riunione del 5 luglio 1915 io dissi che l'impresa alla quale l'Italia erasi accinta era ardua e richiedeva gravi sacrifici, ma che nessun sacrificio ci sarebbe parso troppo grave se consideravamo che dall'esito della guerra, dalle condizioni della pace che vi porrà termine e dalla situazione politica nella quale ci troveremo a pace conchiusa, dipenderà l'avvenire d'Italia per un lungo periodo della sua storia.

« Quindici mesi circa di guerra hanno dimostrato che il nostro popolo, quando sono impegnati l'onore e lo avvenire della patria, sa sopportare con invittafermezza i più gravi sacrifici e la nostra provincia, la cui popolazione è nell'immensa maggioranza, composta di agricoltori, può andare superba per il contegno profondamente patriottico di questa classe che sopporta i maggiore pesi (*applausi*). A questa magnifica fermezza di tutto il popolo, ha fatto degno riscontro l'insuperabile valore dei soldati che, offrendo serenamente la vita, hanno dato alla bandiera italiana l'aureola della vittoria (*applausi vivissimi e prolungati; vive acclamazioni*) ed è con particolare orgoglio che la nostra provincia ammira le audaci imprese degli eroici alpini (*bene*). Volgiamo un mesto, riconoscente pensiero a coloro che per la patria morirono o restarono mutilati, o in altro modo impossibilitati a provvedere a sè ed alla famiglia ed al ricordo di tanti sacrifici sorga il fermo proposito di provvedere con larghezza e con sollecitudine alle famiglie dei caduti ed alla sorte dei resi inabili al lavoro (*benissimo, applausi*). E' questo un dovere al quale l'Italia non verrà meno.

« Un popolo forte, come l'italiano ha dimostrato d'essere, deve rendersi virilmente conto delle difficoltà da superare ed affrontarle energicamente. La lotta può essere ancora lunga ed aspra, ma l'intimo accordo fra chi combatte pronto a dare la vita ed il paese deciso a qualunque sacrificio, ci darà la definitiva vittoria e colla vittoria il compimento delle aspirazioni nazionali (*benissimo*), la cessazione del più immane macello che la storia ricordi, ed una pace sicura, la quale consenta a noi ed agli altri popoli di ripigliare la via del progresso verso una più elevata civiltà ed una maggiore giustizia sociale cosicchè ne restino soppresse le cause di conflitti fra i popoli (*applausi*). Con questa fiducia e con questi voti iniziamo i nostri lavori al grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! ».

A questo grido fanno eco, plaudendo a lungo, i consiglieri.

La manifestazione patriottica continua con nobili, applauditissime parole di vari altri consiglieri, e coll'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio on. Boselli, al generale Cadorna ed alla vedova Battisti e coll'approvazione di uno stanziamento di un fondo di lire centomila per gli orfani dei contadini della provincia, caduti in guerra.

(Stefani)

Il discorso dell'on. Boselli a Torino

TORINO, 14. — Oggi alle ore [illegible] si è inaugurata la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. La seduta [illegible] assunto speciale importanza per la presenza dell'on. Boselli che da lunghi anni presiede il Consiglio provinciale di Torino.

La tribuna pubblica è gremita. Alle 13.15 entra nell'aula il presidente on. Boselli, accompagnato dal prefetto; un applauso caloroso e prolungato lo accoglie; tutti i consiglieri si levano in piedi. Cessati gli applausi, chiede la parola il sen. Palberti, il quale, con voce commossa, pronuncia un breve e vibrante discorso. Egli ringrazia il Presidente del Consiglio per avere voluto assistere ai modesti lavori del Consiglio provinciale e si fa interprete dei sentimenti dei presenti rivolgendo il saluto a lui che, onusto delle più alte responsabilità, onora il parlamento ed il paese. Egli ricorda il giorno in cui, trentacinque anni or sono, il Consiglio provinciale, in cui si erano manifestate discussione insolitamente vivaci, elesse a presidente Paolo Boselli il quale per serenità ed imparzialità, dava garanzia del funzionamento normale dei lavori del Consiglio. Da allora il Consiglio sempre riaffermò in lui la sua fiducia e la sua devozione.

L'oratore è vivamente e ripetutamente applaudito.

Il prefetto comm. Verdinois rendendosi interprete del sentimento di tutta la provincia, si associa alle nobili parole del consigliere Palberti ed alla giusta manifestazione di giubilo per il nuovo alto onore che al Consiglio provinciale di Torino viene dalla assunzione del suo Presidente a Capo del Governo.

L'on. Paolo Boselli con una vibrante improvvisazione risponde ai precedenti oratori, ringraziando specialmente l'amico Palberti che si fece loro interprete e il prefetto. Aggiunge che i nostri inni e plausi devono essere rivolti solamente ai prodi soldati che vincono, soffrono, muoiono per la redenzione nazionale (*applausi vivissimi; tutti i consiglieri si levano al grido di: Viva l'Esercito! Viva Boselli!*). Manda pure un commosso saluto alle famiglie dei nostri soldati. Prosegue dicendo che fu chiamato a fare opera di concordia nazionale per la guerra italiana e per la guerra della civiltà. Dopo avere accennato all'esempio di concordia che il Piemonte ha sempre offerto, nella storia sua, rivolge il saluto caldo e reverente alla Maestà del Re, al Duca d'Aosta figlio di queste terre piemontesi, al generale Cadorna che così valorosamente capitana le nostre schiere, ai soldati, ai marinai, e sopratutto alla nostra bandiera che oggi sventola a Gorizia e prossimamente sventolerà dovunque la chiamano la favella italiana, i destini della storia, i diritti della nostra nazionalità. (*Applausi calorosi e prolungati; grida di viva il Re! Viva l'Esercito! Viva Trieste!*). (Stefani)

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

---

vicino alla ferrovia dell'Est, un bell'appartamento chiaro, ben arieggiato, nel quale stabilirono di tenere una camera per la signora di Morinval.

Tutto il danaro procuratogli dalla sua «Liside» lo spesè con una gioia infantile, non accettando altro compenso che quello già stipulato dalla contessa per il suo impianto personale.

Leone e sua madre lo indennizzarono ampiamente del suo disinteresse e provvidero la futura famiglia di biancheria, di argenteria, come anche di una quantità di minuti accessorii, ai quali Andrea non aveva pensato.

Edila non fu ammessa a visitare lo appartamento prima del giorno del suo matrimonio. Non vi entrò che nel tornare dalla chiesa, appoggiata al braccio tremante di suo marito, accompagnata da sua madre e da suo fratello scortata da una diecina di amici.

Andrea brillava di una ebbrezza indicibile, sorrideva ai di lei gridi di stupore, s'inebbriava delle sue ammirazioni. Quando venne la sera, poterono gustare finalmente in un intimo ritrovo a quattr'occhi, la gioia di appartenersi per sempre, che avevano comprato al prezzo di così duri cimenti!

Al presente, Leone di Morinval è vicino a raggiungere la meta delle sue ambizioni e a raccogliere il frutto dei suoi laboriosi studi.

Quanto alla contessa, anche lei vive felice, talora alla Borderie, tal altra a Parigi, due volte madre poichè è nonna di due adorabili bambini.

Leone si è deciso ad a ttare il castello e la caccia di La Marillière, sinchè egli non occupi lo stato a cui aspira.

Maestro Beppe è sempre al Colorado. Martin ne è diventato il commensale il più assiduo e si mor de le labbra ogni qual volta narrano dinanzi a lui la storia inverosimile di Fior di Virtù.

FINE

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 63 — BERGAMO, Viale Stazione, 25 — BIELLA, Via Ospedale 13 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guarneri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella 11 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 56 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, via Emilia 5 e 6 — PADOVA, Via del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Volto San Luca 5 — PARIGI, Rue Faubourg 31 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata corpo 7 — L. 2 per ogni linea con...